

INDAGINE DI «EUOBSERVER»

L'Ue fa sempre più leggi con procedure segrete

■ La democrazia non è mai stata il forte delle istituzioni europee, cosa peraltro deplorata spesso dai più accaniti sostenitori della Ue, che promettono sempre di intervenire per rendere più trasparenti i meccanismi e più rappresentative le istituzioni. Ebbene, la notizia è che non solo ciò non sta accadendo, ma l'andazzo è esattamente quello contrario: più si va avanti, più a Bruxelles e Strasburgo domina l'opacità e la segretezza. Secondo un'indagine del giornale online *Euobserver*, il 2016 sarebbe stato l'anno in cui in assoluto, da quando esiste l'Ue, sono state varate più leggi con procedura segreta. Testi scritti in

stanze lontane da occhi indiscreti e sui quali il dibattito in Parlamento è quasi azzerato. La questione ruota attorno al numero enorme di leggi scritte dalla non eletta Commissione europea e approvate in fretta e furia. Tutte le leggi europee sono elaborate da tecnocrati senza volto e inviate al Parlamento, composto da 750 deputati eletti. Ebbene, non una sola legge approvata nel 2016 è stata rinviata per una seconda lettura, a fronte di oltre la metà che ha affrontato questo passaggio nel 2004. Il

cambiamento è significativo perché in genere le leggi passate in prima lettura da parte del Parlamento sono ratificate automaticamente dal Consiglio. La procedura legislativa ordinaria funziona così: il Parlamento riceve una proposta della Commissione e la esamina. Dopodiché può adottarla oppure introdurre emendamenti. Al che, il Consiglio può decidere di accettare la posizione del Parlamento, nel qual caso l'atto legislativo è adottato, oppure modificarla, nel qual caso la proposta torna al

Parlamento per una seconda lettura. In quest'ultimo caso, il Parlamento esamina la posizione del Consiglio e può approvarla, respingerla o proporre emendamenti e rinviare la proposta al Consiglio per una seconda lettura. Il Consiglio esamina la posizione del Parlamento e decide se approvare tutti gli emendamenti o convocare il comitato di conciliazione. Tutta questa procedura, tuttavia, viene azzerata se l'attività legislativa diventa routinaria e i parlamentari eletti finiscono per fare solo da

passacarte dei burocrati. Ma non è tutto. Sarebbe infatti aumentato anche l'uso dei triloghi, controversa procedura del processo decisionale in cui i rappresentanti delle tre istituzioni europee trattano a porte chiuse. Al trilogo partecipano tre delegazioni guidate, rispettivamente, da un altissimo funzionario della Commissione, da un plenipotenziario della presidenza del Consiglio Ue, dal parlamentare europeo relatore su quell'argomento. Il testo uscito dal trilogo viene poi sottoposto - separatamen-

te - all'approvazione del Parlamento e del Consiglio. E, in genere, a quel punto l'approvazione è scontata.

Gli attivisti di varie ONG e politici di più schieramenti hanno detto che lo studio è «sorprendente» e si sono detti «allarmati» per il numero crescente di leggi preparate a porte chiuse. La Ue ha peraltro risposto a tali perplessità, per bocca di un portavoce, spiegando che non c'è nulla di segreto nelle procedure legislative europee. Di segreto forse no. Ma è tutto molto, troppo opaco. Gli anti europeisti, con un'Europa così, andranno sempre più a nozze.

Ad. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA